

## L'ANTROPOLOGIA DI MARULIĆ

*Ivan Golub*

UDK: 886.2.09 Marulić, M. : [233:572  
Izvorni znanstveni rad

Ivan Golub  
Facoltà di teologia  
di Z a g a b r i a

Ho avuto una certa esitazione quando mi è stato chiesto di trattare dell'antropologia di Marco Marulić. Lo si vede dalla risposta che ho dato a Sua Eminenza il Card. Paul Poupard. Invece del dilemma: Aspetti scelti dell'antropologia maruliana oppure sguardo d'insieme su di lui, ho preferito l'endiadi aspetti scelti e sguardo d'insieme. Cercavo di scoprire il denominatore comune, il filo rosso del pensiero antropologico di Marulić, approfondendone la ricerca e presentandolo nell'insieme dell'opera maruliana.

Si tratta di opera ricchissima e molto ampia dal punto di vista dei generi letterari: poesie, testi drammatici, dialoghi, discorsi, trattati, traduzioni. Per quanto riguarda la mole, centinaia e centinaia di pagine; per quanto riguarda i temi: l'arte, la lingua, la filosofia, la teologia. Non è facile trovare un commune denominatore di questo enorme materiale, così bello, ordinato, profondo, esemplare e esemplificato.

Penso di non far ingiuria al celebre scrittore e profondo pensatore, al sottile letterato e teologo laico se dico che il commune denominatore del suo opus è — l'uomo. Però sempre allegato a Dio. Per così dire l' uomo divino e Dio umano.

In questo senso si deve capire, spiegare il pensiero personale di Marulić. È caratteristico e significativo che Marulić non descrive avvenimenti ma personaggi. Così non scrive »historia (salutis)« dell' Antico testamento, ma dei personaggi illustri dell' Antico Testamento: *De Veteris Instrumenti viris illustribus*

*commentarium*.<sup>1</sup> Anche grandi opere poetiche sono dedicate ai personaggi *Davidias*,<sup>2</sup> *Guiditta*.<sup>3</sup>

Non è strano che sia così. Marulić vive e crea nell'epoca che viene chiamata umanesimo. E l'interesse per l'uomo gli è commune con i suoi contemporanei. Si pone la domanda, se ci sia qualche cosa propriamente maruliana in mezzo all'umanesimo dell'epoca. In che consista l'essenza dell'antropologia di Marulić?

E, ancora una domanda, se ci sia nel pensiero maruliano qualche anticipazione del futuro pensiero teologico–antropologico.

Dopo aver definito il comune denominatore dell'opera di Marulić, che è l'uomo, si pongono ulteriori domande: Quale sarebbe allora il denominatore commune dell'antropologia di Marulić? In che cosa consista questa antropologia nel senso strettamente teologico e dogmatico? È più difficile trovare il comune denominatore dell'antropologia di Marulić che non trovare il comune denominatore della sua opera.

La ricchissima terminologia antropologica ci mette davanti la scelta di termini e parole chiave. Certo che i termini più frequenti, ci aiutano in questa ricerca. Però non basta questa sola chiave. Altrimenti rischiamo di essere ingannati. Talvolta si tratta di termini relativamente rari con posti chiave nell'insieme dell'opera. Sono termini fondamentali, non per la formalità verbale esteriore ma per la sostanza, il contenuto, il messaggio e il pensiero.

Bisogna tenere presente che l'antropologia del ricercatore può divenire aiuto e ostacolo allo stesso tempo. Particolari interessi antropologici aiutano il ricercatore a vedere meglio, come attraverso uno strumento ottico, gli strati antropologici di Marulić. D'altra parte rappresentano il pericolo di non vedere o di non vedere abbastanza gli altri momenti antropologici maruliani, che diversamente non si trovano nell'antropologia propria del ricercatore.

Avvendo tutto questo davanti agli occhi ho cercato il comune denominatore dell'antropologia di Marco Marulić. Penso di averlo trovato nella frase prima dell'opera *De Veteris Instrumenti viris illustribus commentarium*. Sotto la voce Adam, si legge: »Adam post quinque dierum opera Dei sexto die de limo terrae et spiraculo vitae ad similitudinem Dei factus«<sup>4</sup> etc.

Marulić unisce in una sola frase i due racconti biblici della creazione — quello del primo capitolo della Genesi, che tratta dell'immagine di Dio e quello del 2°

<sup>1</sup> Marcus Marulus, *De Veteris Instrumenti Viris Illustribus Commentarium*, Edidit, Latina Praefatione et Indice Instruxit Simon Juric, Introductionem Croaticam Scripsit Raphael Bogišić. Impensis Bibliothecae Nationalis et Universitariae et Societatis Typ. Universitariae Liber. Zagrabiae MCMLXXIX; Marko Marulić, *Starozavjetne ličnosti*, Split 1991.

<sup>2</sup> Marko Marulić, *Davidijada*, Split 1984.

<sup>3</sup> Marko Marulić, *Judita*, Split 1988.

<sup>4</sup> Marko Marulić, *Starozavjetne ličnosti*, p. 234.

capitolo che parla dell'uomo tratto dal fango della terra. Marulić dà la priorità al secondo racconto. L'esegesi d'oggi vede nel secondo racconto la tradizione più antica.

Marulić, *innixus Scripturis*, nella frase citata dice tre cose sull'uomo: la prima, che è fatto di terra; la seconda, per mezzo dello spiraculum vitae e la terza, a somiglianza di Dio. Sono tre cose costitutive dell'uomo. Interessante che Marulić non dice Immagine di Dio ma soltanto somiglianza a Dio. forse per lui immagine e somiglianza erano sinonimi e nella riduzione dei testi biblici nell'opera sugli uomini illustri della Bibbia ha ommesso un sinonimo.

Comunque sia, con la espressione »spiraculum vitae« Marulić esprime, secondo noi, il concetto d'immagine di Dio. Nell'Oriente, l'immagine di Dio non è come qualunque altra immagine. L'immagine di Dio, espressa in ebraico con *selem elohim*, ha un suo significato irriducibile. La statua che viene chiamata immagine di Dio, contiene il fluido divino; in essa è presente Dio stesso. L'immagine di Dio non significa di per se anche la somiglianza con Dio. Il suo significato è la presenza, vicinanza di Dio.<sup>5</sup> Per esprimere la somiglianza dell'uomo a Dio ci vuole un'altra parola — *demut*, *similitudo*. L'immagine crea la somiglianza. L'immagine di Dio significa che Dio è presente nell'uomo, che lo ha fatto suo amico. Questa presenza, questa amicizia (come anche ogni amicizia umana) crea, produce la somiglianza fra gli amici. *Amicita originalis!*<sup>6</sup> È così

<sup>5</sup> Ivan Golub, *Čovjek slika Božja (Post 1,26). Prinos dogmatskoj antropologiji*. Zagreb 1968; Ivan Golub, »Čovjek slika Božja (Post 1,26). Nov pristup starom problemu«, *Bogoslovska smotra*, 41 (1971), 377–390; Ivan Golub, »Man — Image of God (Genesis 1,26). A New Approach to an Old Problem«, in: Matthias Augustin und Klaus-Dietrich Schunck (Hrsg.) »Wunsch Jerusalem Frieden«, *Collected Communications to the XIIIth Congress of International Organization for the Study of the Old Testament*, Jerusalem 1986, Frankfurt am Main–Bern–New York–Paris 1988, p. 223–233; Ivan Golub, Slika Božja — prijatelj Božji, *Bogoslovska smotra*, 60 (1990) 106–111; Ivan Golub, »Čovjek slika Božja — ključ za poznavanje Boga«, *Bogoslovska smotra*, 60 (1990), 121–123; Ivan Golub, *Prijatelj Božji*, Zagreb 1990; Ivan Golub, »Homo ludens imago Dei«, *Bogoslovska smotra*, 61 (1991), 46–60; Ivan Golub, »Imago Dei—Der Mensch als Bild Gottes—Gottespraesenz und Gottesdarstellung (Gen 1,26–27) und verwandte Texte«, *Theologisches Suedosteuropaseminar*, Ergaenzungsband 3, Heidelberg 1991; Ivan Golub, »L'uomo immagine di Dio. Presenza, somiglianza, amicizia«, *Studi ecumenici*, 10(1992), 455–458; Ivan Golub, »Slika Božja«, *Dometi*, 6 (1996), 33–40; Ivan Golub, »Nasrtaj na sliku Božju«, *Bogoslovska smotra*, 67 (1997) 93–99; Ivan Golub, »Marija — slika Božja«, in: *Marijin lik danas, Zbornik radova XII. međunarodnoga mariološkog kongresa*, Čenstohova, 18–24 VIII 1996, priredio Adalbert Rebić, Zagreb 1997, str. 65–70; Ivan Golub, *Dar dana šestoga*, Zagreb 1999; Anton Tamart, *Bild Gottes als Locus Theologicus der Gnadenlehre. Die Gnade als Naeh Gottes in den Werken von Ivan Golub; »Dein Licht ist in dir« — Eine Deutung des Menschen vom »Imago Dei« zum »Amicus Dei« in der poetischen Theologie Ivan Golubs*. Dissertation zur Erlangung des akademischen Grades eines Doktors der Theologie der fachtheologischen Studienrichtung. Eingerichtet an der Katholisch-Theologischen Fakultät der Universität Wien von lic. theol. Werner Josef Gruber, Wien, im Dezember 1998 (Manoscritto).

<sup>6</sup> Commissione Teologica Internazionale, *Il cristianesimo e le religioni*, Città del Vaticano 1997, p. 34–35; International Theological Commission, *Christianity and the World*

l'uomo diventa (come) Dio e Dio diventa uomo. Certo che Marulić non sottointendeva nella frase »spiraculum vitae« l'immagine di Dio come espressione, ma non c'è dubbio che la capiva come contenuto, cioè come presenza del divino nell'uomo.

Collegando e rovesciando l'ordine della frase sulla creazione dell'uomo »de limo terrae et spiraculo vitae ad similitudinem Dei« Marulić afferma che creazione di terra e di spiraculo vitae è creatio ad similitudinem. Marulić sottolinea la terra, come elemento costitutivo dell'uomo, insieme con l'anima. In una poesia scrive: »Ha creato anima a sua somiglianza — Dušu je Bog stvoril na priliku svoju.«<sup>7</sup>

Nella frase sulla creazione dell'uomo della terra, per mezzo dello spiraculum vitae, a somiglianza di Dio, si intende la condizione umana — creazione dalla terra; imitazione — somiglianza; e presenza divina — spiraculum vitae. A queste tre parole chiavi che provengono dalla frase suddetta si possono, un po schematicamente, collegare le opere principali di Marulić. *De humilitate et gloria Christi*<sup>8</sup> per la condizione umana; *De Veteris Instrumenti viris illustribus*, *De institutione bene vivendi per exempla sanctorum*,<sup>9</sup> *Davidias* e *Guiditta* — per l'imitazione; *Evangelistarium*<sup>10</sup> — per spiraculum vitae.

Vediamo prima l'uomo creato dalla terra. Adam è della stessa radice di adamah — terra. Nell'etimologia dell'uomo si trova la terra — adam vuol dire — terrestre, di terra, in ebraico. L'ebraico adamah viene tradotto in latino: terra, humus. Adam, l'uomo, sarebbe quindi quello che è dall'humus, dalla terra. La parola humilitas è collegata con la parola humus. Humilis vuol dire di terra, nella condizione di terra. Collegando il significato latino di humilitas — umiltà e humus — terra con la parola ebraica adam — l'uomo e adamah — terra, veniamo a concludere per la stretta connessione tra uomo e umiltà, tra umanità e umiltà.<sup>11</sup> Essere uomo vuol dire esser di terra, de humo, essere humilis. Umiltà non è appendice dell'uomo ma cosa essenziale per l'uomo. Creato di terra, dall'humus l'uomo è umile. De humo humilis. Appartiene all'uomo esser umile.

È vero che non troviamo in Marulić un ragionamento con queste parole però troviamo la convinzione che l'umiltà non è soltanto una virtù umana, ma proviene dalla condizione umana. Marulić invita l'uomo a ricordare: »Humilitatis, fragilitatis humanae memor«.<sup>12</sup> Nella frase si collega umanità e umiltà, umiltà come conditio humana. Marulić non dice »humilitatis et fragilitatis humanae memor«, non pone

*Religions*, Città del Vaticano 1997, p. 35; Međunarodno teološko povjerenstvo, *Kršćanstvo i religije*, Zagreb 1999, p. 36.

<sup>7</sup> Marko Marulić, *Pisni razlike*, Split 1993, p. 103.

<sup>8</sup> Marko Marulić, *O poniznosti i slavi Kristovoj*, Split 1989.

<sup>9</sup> Marko Marulić, *Institucija* I, Split 1986; *Institucija* II, III, Split 1987.

<sup>10</sup> Marko Marulić, *Evangelistar*, Split 1985.

<sup>11</sup> Ivan Golub, »Humilitas«, in: A. Flaker i M. Medarić, *Hijerarhija, Zagrebački pojmovnik kulture 20. stoljeća*, Zagreb 1997, p. 9–19; Ivan Golub, »Poniznost«, in: *U križu je spas*, Zbornik u čast nadbiskupa metropolita mons. Ante Jurića, Split 1997, p. 187–194.

<sup>12</sup> Marko Marulić, *O poniznosti i slavi Kristovoj*, p. 475.

umiltà e umana fragilità come due cose. Ommettendo un »e« fra due espressioni »umiltà — fragilità umana«, le collega in un insieme. Ommettendo »e« fra *humilitas et fragilitas humana* Marulić con la parola seguente »fragilitas humana« spiega la parola precedente »humilitas«. *Humilitas* proviene dalla *fragilitas humana*, fà un insieme con la *fragilitas humana*.

Dopo aver esaminato la frase »de limo terrae« vediamo la frase »et de spiraculo vitae«. L'uomo fu creato di terra e di spiraculo vitae. Abbiamo visto che significato ha la terra; adesso vediamo cosa intende Marulić per »spiraculum vitae«. Ricordando la creazione dell'uomo Marulić scrive: »In Genesi est scriptum: Formavit Deus hominem de limo terrae, et inspiravit in faciem eius spiraculum vitae, et factus est homo in animam uiuentem. Porro, cum spiraculum istud vitae beatoris per peccatum ablatum esset et in aduentu Christi restitui deberet, rursum in faciem eorum inspirandum atque insufflandum fuit, per quos uiuificandi erant omnes, qui in mortis poena conclusi fuerant.«<sup>13</sup>

Da questa frase è chiaro che Marulić per spiraculum vitae intende Spiritum vivificantem, Spiritum Sanctum. Se non lo avesse capito così non avrebbe detto, che Spiraculum vitae era tolto all'uomo per colpa del peccato »per peccatum ablatum«. Marulić equipara ispirazione nella creazione dell'uomo quindi spiraculum vitae con insufflazione di Gesù che dava ai discepoli il suo Spirito Santo. Si tratta dello stesso Spirito nello Spiraculum vitae e nell'insufflazione di Gesù dello Spirito. Dunque dello Spirito Santo. (Sono onorato con la presenza alla mia relazione del mio professore Ignace della Potterie che mi insegnò pneumatologia giovannea al Pontificio Istituto Biblico; da cui ho fatto anche la Tesina sullo Spirito Santo apud Ioannem 3,34b; grazie, professore!) Di questo si veda che Marulić non proprio con le parole stesse però con la intuizione teologica ha pressa poco detto quello che abbiamo spiegato prima, parlando del senso semitico dell'immagine di Dio, cioè: immagine di Dio vuol dire che in questo che si chiama così e presene il fluido divino, divinità stessa, Dio.

Dopo aver visto il senso maruliano delle frasi »de limo terrae« e »de spiraculo vitae« vediamo la frase »ad similitudinem Dei« nel pensiero maruliano. È significativo che Marulić citi l'intera frase sulla creazione dell'uomo, a immagine e a somiglianza di Dio, nel capitolo intitolato *De charitate erga proximum* nel suo libro *Evangelistarium*. »Homo ad imaginem et similitudinem factus est.«<sup>14</sup> Dall'espressione biblica proviene la conclusione che immagine vuol dire diversità dell'uguaglianza: »non ad aequalitatem«. <sup>15</sup> Con le frasi immagine e somiglianza nello stesso tempo si esprime vicinanza e distanza fra Dio e l'uomo. Vicinanza perchè si tratta dell'immagine, somiglianza; distanza perchè si esclude uguaglianza. Secondo Marulić — e non solo secondo lui — fondamento dell'amore per l'uomo è fatto che è creato ad imaginem et similitudinem Dei. Il significato dell'immagine

<sup>13</sup> Op. cit., p. 654.

<sup>14</sup> Marko Marulić, *Evandelistar* II, p. 431.

<sup>15</sup> Ibidem.

e somiglianza si riflette nell'amore per il prossimo, cioè verso l'uomo. »Homo ad imaginem et similitudinem dei factus est, non ad aequalitatem. Ideo simili charitate, et non pari, est prosequendus. Fieri enim non potest, ut Creatori aequiparetur creatura et finitum idem sit cum infinito. Deum ergo dilige plus quam teipsum, hominem sicut teipsum.«<sup>16</sup>

Dicevo che non solo Marulić nell'immagine di Dio vede il fondamento dell'amore per l'uomo. Papa Giovanni Paolo II sottolinea come un ritornello l'immagine di Dio quale fondamento della dignità dell'uomo.

L'uomo è immagine e somiglianza di Dio. Quali sono i tratti di Dio nell'uomo, tratti di somiglianza secondo Marulić? Ne parla nel capitolo XXI del Secondo libro dell'*Evangelistarium*, intitolato: *De beneficiis conferendis, ut Deo similes simus*. E dice all'inizio del capitolo: »Dare beneficia Deum imitari est, cum Dei natura maxime benefica atque benigna est.«<sup>17</sup> Dunque bontà, benignità è tratto che ci fa simili a Dio.

Marulić in modo molto poetico racconta le meraviglie della creazione. Venuto alla creazione dell'uomo enumera gli altri tratti divini dell'uomo: »Ut autem omnia subiecta essent homini, intelligentia, ratione, sapientia et cogitationum interprete lingua eum insigniuit ac sibi in partem simile reddit.«<sup>18</sup> Il tratto della somiglianza dell'uomo con Dio è dominio sulla terra, però non stolto ma sapiente, non dell'uomo sopra l'uomo, soltanto dominio sulla natura. Poi i tratti con cui l'uomo è partim simile a Dio — sono le parole di Marulić — sono l'intelligenza, la ragione, la sapienza — locus communis dell'interpretazione del versetto biblico sulla creazione dell'uomo a immagine e somiglianza di Dio. Di solito si diceva ratio. Marulić lo sviluppa aggiungendo intelligenza e sapienza. Non fredda ratio ma ratio prudens e sapiens.

Marulić maestro della parola, che aveva un grande dono della parola, nomina la lingua come un tratto della somiglianza dell'uomo a Dio. E ne dà la definizione: »cogitationum interpretes«.

Marulić conclude il capitolo sulla somiglianza a Dio con la somiglianza a Cristo: »Si ergo similes Christo effici cupimus, ut debemus, omnibus, si fieri potest, beneficiamus, laedamus neminem.«<sup>19</sup>

Marulić, grande conoscitore della Bibbia, non ne conosce soltanto il contenuto ma anche le proporzioni del contenuto e le riflette nella sua opera inbevuta della Bibbia come spugna imbevuta d'aqua. Così, la parola stessa »immagine e somiglianza di Dio« non è troppo frequente in lui, però è parola chiave, come nella Bibbia.

<sup>16</sup> Op. cit., p. 431–432.

<sup>17</sup> Op. cit., p. 570.

<sup>18</sup> Op. cit., p. 571.

<sup>19</sup> Op. cit., p. 572.

Cosa dice Marulić prima del Concilio di Trento sul peccato dei progenitori, il peccato originale? Marulić dice dei protoparenti: »De terreni quoque habitaculi deliciis primorum parentum culpa pulsi exulabamus.«<sup>20</sup>

Marulić non vede nel peccato dei progenitori soltanto l'espulsione dal paradiso. Per lui il loro peccato ci ha spogliato non solo dalle delizie del paradiso ma, soprattutto, della grazia di Dio. Rivolgendosi a Gesù Marulić gli dice: »Debes tamen mori, Domine Iesu...ut tua morte credentibus salutem tribuas, et tuis denique fidelibus plus gratiae conferas quam quod primorum parentum culpa amissum fuerat. De terreno enim paradiso pulsos ad caeleste regnum reuocas.«<sup>21</sup> Del diavolo dice: »qui nos coniderat«.<sup>22</sup> In questa frase Marulić esprime quello che la teologia definisce peccatum originale originatum. Anche, Marulić, dice che in Adamo siamo rovinati. Non è escluso che la frase maruliana rappresenti una discreta allusione all'epistola ad Romanos 5,12: »Propterea sicut per unum hominem peccatum intravit, et per peccatum mors; et ita mors in omnes homines pertransit, in quo omnes peccaverunt.« La discussa e controversa frase »in quo — ef'ho« Marulić sembra collegare ad Adamo come lo faceva Sant Agostino, non però prima che lo rimproverasse vehementer San Girolamo; Agostino attribuiva »in quo« al peccato — peccatum. Girolamo insegnò che nell'originale greco viene hamartia che è generis feminini.

In che consiste secondo Marulić il peccato originale? Come abbiamo visto nella perdita di grazia, nella perdita della salvezza con le conseguenze della morte e dell'espulsione dal paradiso. Siccome il peccato originale da origine agli altri peccati, sarebbe interessante vedere quale peccato principale domini sugli uomini. Non c'è dubbio che questo è il primo dei peccati capitali: orgoglio. Nel libro VII del *Evangelistarium* Marulić dedica otto capitoli all'orgoglio. Il primo comincia: »Quare scriptum est: Initium omnis peccati est superbia, nisi quia omne peccatum a uoluntate diuina nostrae uoluntatis auersio est, ut faciat seruus quod uetat dominus uel facere nolit, quod ille iussit. Hoc autem proprium superbiorum esse negari non potest. Quamuis igitur uariae sint peccati species, una tamen omnium mater est — superbia, ita ut cum ipsis peccatis, quae genuit, simul uiuat, simul moriatur. Nemo quippe desinit esse superbus, nisi cum desierit esse peccator. Peccata tamen, quae plus in se superbiae habent, haec sunt: sui confidentia, inanis gloriae appetitio, aliorum contemptus, de se iactatio ostentatioque, neminem pati sibi superiorem et ne aequalibus quidem facilem se praestare.«<sup>23</sup>

Nel settimo capitolo del libro settimo dell' *Evangelistarium* Marulić parla dell'orgoglio del diavolo: »Diabolus quippe, ut in Iob legimus, rex est super uniuersos filios superbiae. Quid autem uilius, despectius, miserius, infelicus quam eius mancipium, qui et ipse propter superbiam caelo deturbatus lucem amisit et in infernum corruens tenebris et igni est addictus?«<sup>24</sup>

<sup>20</sup> Marko Marulić, *O poniznosti i slavi Kristovoj*, p. 418.

<sup>21</sup> Op. cit., p. 474.

<sup>22</sup> Op. cit., p. 460.

<sup>23</sup> Marko Marulić, *Evandelistar* II, p. 653.

<sup>24</sup> Op. cit., p. 668.

Con la superbia, con l'orgoglio l'uomo diventa subditus del diavolo dominatore, rè degli orgogliosi.

Nella frase seguente Marulić ricorda la dignità originaria dell'uomo: »Quid, tamen, dicit aut cogitari foedius potest quam ut homo ad similitudinem Dei factus, conditionis suae oblitus, immundum imitetur spiritum, teterrimam sequatur beluam immanissimoque sese subdat serpenti?«<sup>25</sup> Da questo testo è chiaro che esser »ad similitudinem Dei factus« vuol dire che la somiglianza dell'uomo con Dio è »conditio«, con parole d'oggi »l'identità« dell'uomo; che peccatum originale originans, cioè il peccato dei protoparenti era peccato d'orgoglio, provocato dal demonio, dal serpente; che l'uomo con l'orgoglio, lui creato simile a Dio, diventa simile al diavolo. È molto interessante che in questo contesto Marulić usa il lessico dell'imitazione, che è una forma di somiglianza almeno pretesa: »Homo ad similitudinem Dei factus, conditionis suae oblitus, immundum imitetur spiritum.« Quando si ha davanti agli occhi il pensiero di Marulić, che l'uomo è stato creato dalla terra, dallo spiraculum vitae che è lo stesso Spirito Santo, a somiglianza di Dio, queste parole dello »spiritus immundus« si oppongono allo Spirito Santo nella creazione. L'orgoglio secondo Marulić sarebbe anti-creazione, distruzione, demonizzazione, anti-somiglianza con Dio.

Secondo Marulić l'orgoglio non è soltanto peccato dei singoli uomini, ma anche delle nazioni. L'orgoglio è inizio del male, non solo nella storia dei progenitori, ma anche nella storia del genere umano. Nel capitolo VIII del VII libro dell' *Evangelistarium* intitolato *De superbiorum poena* Marulić attualizza la moderna situazione dell'Europa e anche della sua patria: »Vtinam non de nobis ista exponi queant, quorum infideles Turcae uicos, oppida, prouincias occuparunt; aras focusque prophanantes nullo die cessant in reliqua christianorum regna debacchari, captiuos abducere, pecora depredari, uastare agros, caedibus grassari et in nomen christianum magis quam dici queat impie furere. Hoc perpetuo flagello ostra percutitur superbia, et tamen adhuc humiliari negligimus.«<sup>26</sup>

L'uomo viene salvato da Gesù, l'uomo orgoglioso, dal Cristo umile. Cap. XXIV dell' *Evangelistarium* s'intitola *De humilitate Christi*. Parlando dell'umiltà di Christo Marulić la collega all'umanità di Gesù: »Neque humiliter diuinitas inclinare se potuit, quam ut hominem assumeret.«<sup>27</sup> »Cum igitur Deus esset, hominem, quem ipse fecit, assumpsit nunquam dimissurus, ut et homo fieret et Deus esse non sineret.«<sup>28</sup> Radice e culmine dell'umiltà di Cristo — che ha molte manifestazioni e forme — è che si è fatto l'uomo. Comme abbiamo visto nell'etimologia dell'uomo, adam, adamah, terra, humilitas suppone humus; umiltà quindi e conditio humana. Gesù, diventato uomo, non ha fatto soltanto un atto della virtù di umiltà, ma per così dire, qualcosa di ontologico.

<sup>25</sup> Ibidem.

<sup>26</sup> Op. cit., p. 671.

<sup>27</sup> Op. cit., p. 646.

<sup>28</sup> Op. cit., p. 647.



Venendo a rinnovare l'uomo decaduto a causa dell'orgoglio, Gesù lo cerca, lo invita, lo ammaestra a diventare umile. Gesù è umile ed insegna umiltà.

Marulić parlando della lavanda dei piedi agli apostoli scrive: »Humilitatem docet magister humilis.«<sup>29</sup>

Parlando della discussione dei discepoli su chi è il più grande Marulić dice:« Humilis magister humilitatem docuit.«<sup>30</sup>

Insegnamento di Gesù circa l'umiltà non è un episodio della sua vita, un momento o un giorno. No. È sostanza della sua missione: »Humilitatem enim ipse non modo uerbo, uerum etiam exemplo docere uenerat, non fastum superbiae, non inanis gloriae stultam appetitionem.«<sup>31</sup> Umiltà nelle parole e negli atti è tutta la missione di Cristo. Perciò l'opera sulla vita di Cristo ha per titolo: *De humilitate et gloria Christi*.

Parlando di Cristo glorioso, Cristo risorto, Marulić parla anche di umiltà: »Mulieres autem, accesserunt et tenuerunt pedes eius et adorauerunt eum. Vis et tu ad Saluatorem mundi accedere, mulierum istarum gesta emulare... Tenuerunt pedes eius, et tu humilitatem cordis conserua. Superbis enim resistit Deus, et humilibus dat gratiam.«<sup>32</sup>

Questo rinnovamento dell'uomo attraverso Gesù umile, assomigliando a lui umile — che sottolinea l'umanità rinnovata dall'umiltà di Gesù — fa pensare che Marulić in questo punto fosse un genuino pensatore dell'umanesimo.

L'uomo umile diventa simile a Gesù umile. Però, non può raggiungere la sua umiltà: »Nemo aequare potest eius humilitatem, quia nemo habet tantam, de qua descendat, sublimitatem. Satis est, si uestigia eius obseruantes, quantum possumus, nos humiliter submissequeramus, ipso admonente, ac dicente: Discite a me, quia mitis sum et humilis corde, et inuenietis requiem animabus uestris... Per hanc humilitatem additum nobis parabimus in coelum et gaudiis perfrui merebimur sempiternis, participes facti gloriae Domini nostri, cuius humilitatem in terra fuerimus imitati.«<sup>33</sup>

E cosa è umiltà? Marulić ne ha scritto un elogio, come San Paolo ha scritto l'inno a carità: »Nihil est uera humilitate praestantius, nihil tranquilius et a perturbationibus animi magis remotum. Humilitas patiens est, benigna est, nec contempta irascitur nec laudata se extollit, nec aduersis concutitur nec prosperis delinitur. In utraque fortuna aequalis perseuerat. Vulgi quidem opinione despicitur, sed sapientissimi cuiusque iudicio commendatur summique Dei benignitate ad caeleste regnum sustolitur et coronatur.«<sup>34</sup>

<sup>29</sup> Marko Marulić, *O poniznosti i slavi Kristovoj*, p. 443.

<sup>30</sup> Op. cit., p. 445.

<sup>31</sup> Op. cit., p. 477.

<sup>32</sup> Op. cit., p. 623.

<sup>33</sup> Marko Marulić, *Evangelistar II*, p. 647–648.

<sup>34</sup> Op. cit., p. 651.

La sua profonda conoscenza della Scrittura e dei Padri non impedisce a Marulić di sviluppare o proporre opinioni sue, interpretazioni proprie: »Ego quidem, quantum mihi intelligentiae ipse Dominus praestare dignabitur, conabor, aliquid super his sententiam, explanare.«<sup>35</sup>

Marco Marulić è poeta e teologo. Poeta teologo e teologo poeta. Poeta e profeta. La sua intuizione o la previsione del futuro sono doni profetici. Ci colpisce come Marulić abbia anticipato, nel campo teologico, idee e approcci teologici dell'avvenire.

A tramonto della scholastica medievale e sulla soglia della riforma Marco Marulić come teologo laico — cosa rara nell'Occidente — con la sua antropologia teologica pratica s'impegna per la riforma profonda, interiore ed esteriore, non violenta, prima della »riforma«. Con coraggio e rispetto ammonisce e invita, lui laico, dopo aver parlato di Gesù maestro umile che ci insegna l'umiltà: »Discite, pontifices, dignitate accepta non intumescere, sed Domini vestri exemplo gregi uobis credito ministrare: doctrinam ignaris, panem pauperibus, consolationem miseris. Alioquin non eritis eius discipuli, qui non solum his, quibus praeerat, talia ministravit, sed etiam, cum esset omnium Dominus, pedes seruatorum suorum lauit. Qui maiores estis in Ecclesia Christi, estote sicut minores, non ut delinquentes castigare negligatis, sed ut ope uestra indigentes adiuuetis. Tanquam praesides peccatores corripite, tanquam ministri bona omnibus, qui fidei uestrae commendati sunt, prouidete. Si hoc ita non feceritis, reprobabit uos Dominus, humilitatis suae signa non inueniens in uobis.«<sup>36</sup>

Punto di differenza della riforma per così dire maruliana e l'altra è — umiltà. Marulić non è un riformatore orgoglioso, nè concepisce la riforma come orgogliosa. Riforma prima della riforma. Riforma senza ostilità.

È significativo che Marco Marulić parli nella sua opera dell'amicizia. E l'ultimo giudizio, secondo Marulić, divide gli uomini in due sole categorie che lui nomina: »Quidam amici, quidam inimici.«<sup>37</sup> Così Marulić. Prima del Concilio di Trento secondo il quale l'uomo, per iustificationem, diventa »ex inimico amicus.«<sup>38</sup> Prima del documento della Commissione Teologica Internazionale *Cristianesimo e religioni* dove si parla dell' »amicitia originalis« che precedeva »peccatum originale.«<sup>39</sup>

Marco Marulić, non c'è dubbio, è un umanista. Perciò è chiaro che l'umanità ha per lui un posto privilegiato. L'antropologia, espressione nuova, applicata a

<sup>35</sup> Marko Marulić, *O poniznosti i slavi Kristovoj*, p. 637.

<sup>36</sup> Op. cit., p. 445.

<sup>37</sup> Op. cit., p. 686.

<sup>38</sup> Concilium Tridentinum, Sessio VI, *Decretum de iustificatione*, Cap. 7 (Denzinger – Schoenmetzer, *Enchiridion Symbolorum* 1528.)

<sup>39</sup> Commissione Teologica Internazionale, *Il Cristianesimo e le religioni*, Città del Vaticano 1997, p. 34–35; International Theological Commission, *Christianity and the World Religions*, Città del Vaticano 1997, p. 35; Međunarodno teološko povjerenstvo, *Kršćanstvo i religije*, Zagreb 1999, p. 36.

tempi antichi, l'antropologia per Marulić vuol dire — umanologia. L'umanesimo ha una sua antropologia: orgogliosa, superba, ispirata dal genio greco. E Marco Marulić in quanto umanista, qual è la sua antropologia! Essa è umile, ispirata alla Sacra Scrittura. Possiamo dire, possiamo concludere e riassumere il pensiero antropologico di Marulić: *Humilitas uti humanitas — Humanitas uti humilitas*.

L'antropologia di Marulić, non solo può, ma deve essere proposta per l'Europa del terzo millennio come è detto nel titolo del Convegno *Marco Marulić poeta croato e umanista cattolico. Una proposta per l'Europa del terzo millennio*.

*I v a n G o l u b*

#### MARULIĆEVA ANTROPOLOGIJA

Marulićeva antropologija temelji se na činjenici da je čovjek sazdan od zemlje, sličan Bogu dahom života. Zemljanost se povezuje s poniznošću, sličnost se očituje u razumnosti i jeziku, a dah života je Duh Sveti. Istočni grijeh je čin oholosti. Isus ga dokida poniznošću, kojoj je došao naučiti čovjeka. Marulić je humanist u kojega je ljudskost i poniznost povezana. A prijateljstvo je posljednja klasifikacija na zadnjem sudu. Marulić je tihi reformator prije reforme (reformacije), reforma obilježena poniznošću.